

dolore gravissimo, specialmente fra i poveri, ai quali pietosa ognor soccorreva. E nel seguente anno perdeva pure, a Castelnuovo di Bocca d'Adda, Luigi Stanghi suo sposo.

Il paese di Guastalla soffriva tuttora per le conseguenze della battaglia di Pavia, chè gli Spagnoli, signori allora della Lombardia, come sui circostanti paesi, esercitavano pure sovr'esso il diritto di conquista con ogni rigore. La contessa Luigia, non potendo calmar la tempesta, rifuggiva in Verona, e là, durante il di lei soggiorno, rimaritavasi con Antonio Martinengo, bresciano d'illustre casato. Quest'uomo crudele e superbo, arrivato nel 1526 a Guastalla come in un paese di conquista, pretese dirsene signore; e tornato nello stesso anno a Brescia, nell'idea di sforzar la consorte ad un'intera donazion de'suoi beni in favore del di lui figlio del primo letto, Girolamo, ogni maniera usavale di maltratti, e giungeva per fino col pugnale alla mano a minacciarla della vita se non avesse i suoi desideri compiuti. Sola difesa della contessa erano pazienza, dolcezza e prudente contegno (V. *Paolo Morigio, vita dell' illustre Lodovica Torella*, pag. 2); e tanto più aveva ella duopo di queste virtù, quanto che i furori di Antonio ed il malvagio suo ingegno eransi chiaramente manifestati sulla sfortunata N. Somaglia sua prima moglie, ch'egli avea fatto morire. Non andava però il mostro d'un tanto eccesso impunito, mentre un fratello di questa sventurata lo uccise, e fu l'istrumento di cui la Provvidenza si valse per liberare Luigia (*Rossignoli, vita di Lodovica Torella*, p. I, cap. II, pag. 10).

Da questo matrimonio non ebbe la contessa Lodovica se non che un figlio, il quale in tenera età le moriva.

Ritornata nell'11 marzo del 1530 a Guastalla, fece deporre alla sua corte ogni grandezza, e, adottato un semplice metodo di vita, tutta si dava alle pratiche di pietà e di religione; senonchè i processi intentati dalla sua famiglia la forzarono di far ritorno a Milano. Fin dall'anno in cui mancava il conte Achille, la vedova di Francesco conte di Montechiarugolo, Damigella Trivulci, avea già incominciato a contrattare per l'acquisto di quella porzione di Guastalla appartenente ai figli di Federico Torelli, nato da Guido Galeotto. Nel 27 dicembre 1522, Guido figlio